

L'abnegazione e lo slancio popolare riempiono i vuoti della burocrazia

Uniti nell'impegno per superare i ritardi

Il mare grande della solidarietà - Centinaia di compagni al lavoro in gruppi organizzati - La terribile opera per seppellire le vittime - L'azione dei Comuni rossi della bassa friulana - Persino un ponte radio - Gli operai triestini rispondono all'appello lanciato dai sindacati - Drammatici interrogativi per il domani di queste zone



GEMONA — Arrivano i primi carichi di vestiario per i feriti. Una anziana contadina cerca nel mucchio un paio di scarpe

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 10. Torniamo, ancora una volta, nei paesi terremotati. Qui, quasi con senso di soffio, verifichiamo che il traffico è più ordinato, non mancano segnalazioni personali, indicare la strada, indirizzare le colonne in arrivo, bloccare ai « non addetti » i punti ove si scava, si demolisce o si socorre.

Il mare grande della solidarietà trova canali e momenti di organizzazione, di stabilimento di destini. Certo, non tutto funziona sempre secondo le urgenze e le priorità del bisogno: frazioni isolate, duramente colpite dal sisma, sono ancora a raggiunte con ritardo, mentre in certi centri già si pone il problema di come si conserva le usanze e le vecchie quantità di viveri affluite.

Quanti emiliani e toscani abbiamo incontrato in queste ore? Quante squadre di tecnici e di giovani da Milano e da Torino? I modenesi hanno riparato l'acquedotto, i giovani comunisti di Milano operano a Montera. Ma la qualità tra le più lontane. Colpisce il contributo dei comuni rossi della Bassa friulana. A Cervignano funziona un ponte radio che collega queste località (Aquilaia, Terzo, San Giorgio di Nogaro, Piumicello) e tutte lavorano in modo collettivo, con le attrezzature e il personale più idoneo così come a Magnano in Riviera e in altre zone. Sono ancora per primi, quelli della Bassa. Ma imponente e sollecita è stata anche la mobilitazione di Monfalcone: l'amministrazione comunale e la società di trasporti hanno fornito la popolazione bollettini che recitano, ora per ora, la successione degli interventi.

Con il trascorrere delle ore, mentre le esigenze di un lavoro continuo e rigorosamente programmato prendono il posto delle emozioni e dei conforti, si evidenzia il ruolo del partito, delle sue organizzazioni, dei militanti. La forza di questi comunisti è stata subito quella dell'unità d'azione tra le forze democratiche, le organizzazioni di massa, i comitati, il lavoro sul posto, con il massimo di funzionalità e di articolazione: questa la direttrice di marcia, che sta dando i suoi frutti. E così, in questi giorni, si trovano nei vari nuclei del territorio. E sono parlamentari, consiglieri regionali e comunali: sono architetti, medici, ingegneri, giovani della FGCI: tutti pedine essenziali sullo scacchiere della solidarietà.

Il Comitato regionale e le Federazioni di Udine e Pordenone sono centri di innervazione: iniziativa di promozione, raccolta, destinazione. E qui che emettono le battaglie e i radii con la gente, l'esperienza di chi — anche in posizioni minoritarie — ha sempre fatto politica sui luoghi di lavoro, nelle burocrazie, senza « distinguo »: di certa prassi politica quotidiana.

Dirazione delle operazioni, abbiamo detto, ma anche abnegazione nel duro lavoro tra le macerie. Giungiamo a Gemona, annientata dal sisma. Nei pressi del cimitero ci sentiamo chiamare. Sono i compagni dell'Accegà, l'azienda municipalizzata di Trieste. Con studenti, militari, laici, un di un medico e un sacerdote, proseguono da ore un lavoro arduo: composizione in decine di bare (se ne sono già trasferite più di 200) solo qui — ci dicono — ma questi sono ancora lasciati, nella parte alta del paese, sotto le macerie.

Il procuratore della Repubblica sollecita a far presto, l'aria è quasi irrespirabile, il pericolo di epidemie incombe. Ma non è tempo per identificare tutti. Chi non ha ancora un nome, scende sotto terra, nelle fosse scavate dalle ruspe e dai carri di campo, con una semplice sigla, « C ». C'è la costante minaccia di nuovi crolli, si scava in diversi punti. Lo spiegamento di mezzi è intenso: lavorano volontari provenienti da diverse città italiane, e da loro, francesi, tedeschi, canadesi. Questi ultimi, militari provvisti di una imponente attrezzatura — sono venuti quasi quasi a restituire un antico debito. Nel Canada l'emigrazione friulana è rilevante: migliaia di figli di queste terre hanno contribuito con il loro

lavoro allo sviluppo dello sterminato paese Nord americano.

Gemona è il cuore sanguinante dell'area, sinistrata, ma le ferite sono immuovibili, assai sparse. Qui le frazioni, i villaggi, i gruppi di case aggrappate alle colline non si contano. Le abitazioni sperdute, i cascinelli tagliati fuori dalle vie di comunicazione travolte dalla furia delle scosse vengono individuati lentamente. Anche per queste piccole unità, nessuna carta geografica include, bisogna provvedere. In su una stradina polverosa di Eula, un operaio dell'ENEL intento con altri a riallacciare i fili strappati della linea elettrica, ci ha fermato e ci ha detto: « Bene, sono un compagno andato a dire che qui, frazione di Codèso, i soccorsi si ritardano e che la gente ha bisogno di tutto ».

Così, con l'abnegazione della gente semplice, lo slancio di tanti, si ricostruisce e si realizza la rete complessa e minuta degli aiuti, di cui vengono lenite e inefficaci le vecchie della burocrazia statale.

Ma il problema, l'interrogativo che si legge sul volto di tutti è proiettato nel futuro, alle settimane, ai mesi che verranno.

Fabio Inwinkl



I militari e i civili, con l'ausilio delle ruspe, demoliscono i case pericolanti a Venzone

Comunicato del Comitato regionale del PCI

Avviare subito la ricostruzione

Il cordoglio dei comunisti per le vittime e l'impegno per la rinascita di questa terra martoriata — Il ruolo degli enti locali

UDINE, 10

Il comitato direttivo regionale del PCI, unitamente ai comitati direttivi delle federazioni comuniste di Udine e di Pordenone, hanno approvato un esame della situazione drammatica creata dal catastrofico terremoto del 6 maggio, delle iniziative e delle attività che sono state avviate per soccorrere i colpiti, delle misure necessarie per un rapido avvio della ricostruzione.

La tragedia abbattuta su una vasta zona del Friuli assume di giorno in giorno dimensioni sempre più gravi per il numero crescente dei feriti, di senzatetto, per la devastazione di un tessuto economico, di strutture produttive, di beni ambientali e culturali che costituiscono un patrimonio di inestimabile valore.

« I comunisti del Friuli-Venezia Giulia rinnovano il loro commosso cordoglio per le vittime e rendono omaggio alla memoria di tutti i compagni deceduti nella tragica notte del 6 maggio. Assumono l'impegno per la rinascita di questa terra frantumata e per esprimere tutte le migliori energie di un popolo che in questi giorni ha resistito a tutti una capacità di resilienza alla sventura, il suo senso civico e la profonda passione per la propria terra. »

« Fin dalle primissime ore, la popolazione della zona travestita dal tremendo sisma ha reagito con eccezionale forza d'animo. Le amministrazioni locali, anche laddove le sedi comunali sono state spazzate, sono diventate subito il centro animatore del soccorso immediato, delle misure di emergenza, che hanno visto mobilitate le forze politiche e sociali, le organizzazioni democratiche ed in prima fila i militanti comunisti che hanno dato e stanno dando un contributo determinante con la loro sensibilità di o-

rganizzazione e di lavoro, il loro impegno a costruire agilità e nell'interesse delle popolazioni. Attorno ai comitati ed ai centri operativi che si sono costituiti nella zona più unitaria, si è sviluppata una vastissima solidarietà da parte di tutta la regione e da parte delle altre regioni che hanno inviato uomini, viveri, mezzi ed attrezzature, in un crescendo di iniziative che vede in prima fila le am-

ministrazioni comunali e regionali dirette dalle forze della sinistra.

« Questo grande moto di solidarietà popolare, cui hanno partecipato con generosa abnegazione migliaia di soldati, di vigili del fuoco e di appartenenti ai vari corpi dello Stato, è valso a superare una situazione resa più grave dai ritardi, dalla inefficienza, dalla mancanza di coordinamento dell'azione dell'apparato statale che ancora una volta ha dimostrato lentezza, impacci nell'intervento e nell'impiego dei mezzi di soccorso, disperazione e disorganizzazione nel momento iniziale e più difficile.

« Deve perciò ulteriormente rafforzarsi ed estendersi l'azione degli enti locali la cui funzione decisiva di organi decentrati e di partecipazione è sempre stata e sarà sempre essenziale ed indispensabile articolazione dello Stato democratico.

« Partendo da questa consapevolezza, il comitato direttivo regionale del PCI ed i comitati direttivi delle federazioni di Udine e di Pordenone chiedono che il governo decida — in attesa di una piena valutazione dei danni e delle necessità che si presentano per la ricostruzione — un provvedimento di solidarietà istituito dalla regione un primo stanziamento di almeno 300 miliardi di lire per le opere urgenti di assistenza e che devono essere immediatamente devolute dalla regione agli enti locali ed alle popolazioni direttamente interessate. Il comitato direttivo regionale e i comitati direttivi delle federazioni di Udine e di Pordenone hanno formulato in un documento, che sarà reso noto domani, una serie di proposte per la prosecuzione dell'assistenza alle popolazioni colpite dal sisma e per la richiesta di nuovi provvedimenti al governo e alla regione per il ripristino delle attività economiche e produttive, in tempi strettissimi, per la ricostruzione dei posti di lavoro e la corrispondenza del salario ai lavoratori; per i contributi alle imprese industriali, artigianali e commerciali rimaste inattive, per il credito e soprattutto per un rapido avvio di un piano per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite.

« Il comitato direttivo regionale e i comitati direttivi delle federazioni di Udine e di Pordenone hanno rivolto un appello a tutte le organizzazioni di partito, perché si intensifichino e si estenda l'azione di solidarietà già intrapresa e si costringano gli organi di governo a corrispondere alle esigenze gravi del momento.

« Il comitato direttivo regionale del PCI, unitamente ai comitati direttivi delle federazioni comuniste di Udine e di Pordenone, hanno approvato un esame della situazione drammatica creata dal catastrofico terremoto del 6 maggio, delle iniziative e delle attività che sono state avviate per soccorrere i colpiti, delle misure necessarie per un rapido avvio della ricostruzione.

« La tragedia abbattuta su una vasta zona del Friuli assume di giorno in giorno dimensioni sempre più gravi per il numero crescente dei feriti, di senzatetto, per la devastazione di un tessuto economico, di strutture produttive, di beni ambientali e culturali che costituiscono un patrimonio di inestimabile valore.

Attività frenetica nell'improvvisato municipio, adibito anche a magazzino

TUTTI SALVI IN UN PAESE RASO AL SUOLO FRA LE MACERIE INIZIANO A RICOSTRUIRE

Con gli stessi mattoni delle case distrutte gli abitanti intendono far rinascere Bordano - « Non vogliamo baracche eterne », dice il sindaco - Tutti gli uomini validi sono fra le rovine, le donne e i vecchi si occupano di far proseguire la vita quotidiana - Nell'accampamento di Trasaghis

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 10. Ai margini settentrionali di quell'immenso cimitero di uomini e di cose in cui il terremoto ha trasformato le zone pedemontane del Friuli, c'è Bordano, un comune di circa mille anime, un'impensabile e paradossale oasi. Non perché a Bordano il soffio del sisma non abbia spazzato in pochi secondi due terzi del paese: non perché qui i danni non siano immensi; non perché l'intera esistenza fisica di un agglomerato urbano non abbia di colpo cessato quasi completamente di esistere; anche qui, come altrove, il cataclisma ha raso al suolo tutto ciò che, costruito dall'uomo, sporgeva per più di un metro dal suolo. Ma, incredibilmente, e, migliaia di tonnellate di macerie sulle quali si sta ancora frangendo, non hanno spedito nessuno. A Bordano l'uragano nato dalle viscere della terra non ha fatto vittime.

La sorpresa per questa eccezionale incuria appare celisse a legge, ancora oggi, e quattro giorni dal terremoto, sui volti della gente, le loro voci, nell'attività che anima questo piccolo popolo di sopravvissuti. Qui non è, come è a Gemona, nessuno piange un figlio, un parente, una sorella perduta. Le lacrime di coloro che sono morti, che non hanno più una casa, che non possiedono più nulla, si sono ormai asciugate. La vita continua, il paese riprende a vivere.

La FGCI propone una iniziativa comune di solidarietà

La FGCI ha proposto a tutti gli altri movimenti comunisti una iniziativa comune di operante solidarietà con le popolazioni terremotate del Friuli ed in particolare coi giovani. La proposta è stata formulata ieri, in apertura dei lavori del Comitato centrale della Federazione giovanile. Il compagno Gregorio Paolini, della segreteria, ha riferito, ed in particolare così come è apparsa alla delegazione del PCI deputato dal presidente del Comitato centrale della FGCI ha inoltre deciso il coordinamento su scala nazionale degli interventi e delle iniziative dei giovani comunisti italiani.

All'ingresso dell'abitato, accoccolato in una profonda la ai piedi di due rigintose pareti ricoperte di vegetazione, una ragazza in blue jeans, stivali bianchissimi e fazzoletto a fiori sul capo, spande sulla terra secca di uno scampolo di letame; una altra armeggia con una zappetta attorno a un filare di viti; da un cancello esce un carro carico di fieno, trascinato con faticosa lentezza da Fruii, la gente vuole riprendere la vita di sempre, pur sapendo perfettamente che i segni profondi del dramma sono in ogni parte indelebili.

Attività frenetica anche nell'improvvisato municipio, adibito a una villetta ancora da intonacare. L'ufficio comunale è un « banker » angusto dalle pareti di cemento grezzo. La scrivania del sindaco poggia su un lato alla calida nudissima del riflettore. Ma le tende in un angolo, la sala consiliare è ristretta nel box. Per arrivare dal sindaco siamo costretti a compiere un « banker » angusto dalle pareti di cemento grezzo. La scrivania del sindaco poggia su un lato alla calida nudissima del riflettore. Ma le tende in un angolo, la sala consiliare è ristretta nel box. Per arrivare dal sindaco siamo costretti a compiere un « banker » angusto dalle pareti di cemento grezzo. La scrivania del sindaco poggia su un lato alla calida nudissima del riflettore. Ma le tende in un angolo, la sala consiliare è ristretta nel box.

Dire il sindaco, compagno Giulio Colomba. « La gente di Bordano è un « banker » angusto dalle pareti di cemento grezzo. La scrivania del sindaco poggia su un lato alla calida nudissima del riflettore. Ma le tende in un angolo, la sala consiliare è ristretta nel box. Per arrivare dal sindaco siamo costretti a compiere un « banker » angusto dalle pareti di cemento grezzo. La scrivania del sindaco poggia su un lato alla calida nudissima del riflettore. Ma le tende in un angolo, la sala consiliare è ristretta nel box.

Andiamo a Trasaghis, tre chilometri a sud. Bordo il sole sbirca dallo speso strato di nubi violacee che hanno appena cessato di rovesciare pioggia sulle macerie dell'intera regione. Anche qui i primi segni della catastrofe sono le tende grigie dell'esercito. Il comune ha tremato abitanti, quasi tut-

ti sistemati in una tendopoli. La furia del terremoto non ha risparmiato uomini e cose: venticinque morti, due terzi delle case distrutte o irrimediabilmente lesionate.

L'accampamento è all'altro capo del paese, ma alcune tende si notano già nei primi spazi erbosi. Due di esse sono saldamente piantate in un orticello di insalata, tra patate e fagioli. Capi di biancheria si agitano mossi da vento sui fili di ferro tesi lungo un filare di viti.

Il campo è perfettamente organizzato e funziona a pieno ritmo, anche se mancano circa cinquecento posti. « Il problema — ci dice il sindaco — è di trovare un luogo dove la Croce Rossa di

Belice ha insegnato molte cose. Il terremoto ha distrutto tutto, ma non la convenienza di questa gente di ricominciare daccapo, lasciandosi la catastrofe alle spalle, senza per questo dimenticare. Dimettere non sarà mai possibile.

« Fuori dalle tende gruppi di persone, per lo più anziani e qualche donna, discutono animatamente. « Abbiamo mandato quasi tutte le donne e i bambini presso i genitori ed amici — dice un signore di mezza età — ma noi non ce ne andiamo di certo. Ho avuto la casa distrutta, ma intendo ricostruir-la esattamente dov'era. Non voglio andarmene per tornare e trovare baracche metalliche ».

« Anche qui l'esperienza del Belice ha insegnato molte cose. Il terremoto ha distrutto tutto, ma non la convenienza di questa gente di ricominciare daccapo, lasciandosi la catastrofe alle spalle, senza per questo dimenticare. Dimettere non sarà mai possibile.

« Fuori dalle tende gruppi di persone, per lo più anziani e qualche donna, discutono animatamente. « Abbiamo mandato quasi tutte le donne e i bambini presso i genitori ed amici — dice un signore di mezza età — ma noi non ce ne andiamo di certo. Ho avuto la casa distrutta, ma intendo ricostruir-la esattamente dov'era. Non voglio andarmene per tornare e trovare baracche metalliche ».

« Anche qui l'esperienza del Belice ha insegnato molte cose. Il terremoto ha distrutto tutto, ma non la convenienza di questa gente di ricominciare daccapo, lasciandosi la catastrofe alle spalle, senza per questo dimenticare. Dimettere non sarà mai possibile.

« Fuori dalle tende gruppi di persone, per lo più anziani e qualche donna, discutono animatamente. « Abbiamo mandato quasi tutte le donne e i bambini presso i genitori ed amici — dice un signore di mezza età — ma noi non ce ne andiamo di certo. Ho avuto la casa distrutta, ma intendo ricostruir-la esattamente dov'era. Non voglio andarmene per tornare e trovare baracche metalliche ».

« Anche qui l'esperienza del Belice ha insegnato molte cose. Il terremoto ha distrutto tutto, ma non la convenienza di questa gente di ricominciare daccapo, lasciandosi la catastrofe alle spalle, senza per questo dimenticare. Dimettere non sarà mai possibile.

« Fuori dalle tende gruppi di persone, per lo più anziani e qualche donna, discutono animatamente. « Abbiamo mandato quasi tutte le donne e i bambini presso i genitori ed amici — dice un signore di mezza età — ma noi non ce ne andiamo di certo. Ho avuto la casa distrutta, ma intendo ricostruir-la esattamente dov'era. Non voglio andarmene per tornare e trovare baracche metalliche ».

« Anche qui l'esperienza del Belice ha insegnato molte cose. Il terremoto ha distrutto tutto, ma non la convenienza di questa gente di ricominciare daccapo, lasciandosi la catastrofe alle spalle, senza per questo dimenticare. Dimettere non sarà mai possibile.

Elio Spada

Si attendono indicazioni dal governo italiano

La CEE per ora invia solo aiuti simbolici

Inviati 100 milioni - Si pensa a un intervento a medio termine utilizzando i vari fondi di cui la Comunità dispone

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 10. Anche se la parola solidarietà e un termine assai consueto nel linguaggio della CEE, tanto la si è usata a sproposito fino a perderne il senso reale, questa volta l'Italia ha il diritto di aspettarsi che da Bruxelles e dalle capitali degli altri paesi della Comunità, qualcosa si faccia, e di serio, per aiutare a risorgere le zone colpite a morte dal terremoto.

« Sappiamo che quello che abbiamo inviato a titolo di aiuto d'urgenza non ha niente a che vedere con l'ampiezza del disastro — si è difeso stamattina un portavoce della commissione — si è trattato solo di un gesto simbolico, fatto con il denaro libero che avevamo immediata-

mente disponibile. Del resto non crediamo che l'Italia abbia bisogno, ora come ora, di aiuti in denaro. Non si tratta di un paese sottosviluppato in cui si pone il problema dei viveri, dei medicinali e dei medicinali, quelle che occorre è l'impegno della Comunità per la ricostruzione delle zone colpite, delle case, delle industrie e delle strutture agricole. Si tratta cioè di un aiuto a medio termine, che va organizzato utilizzando fino all'ultima risorsa i vari fondi di cui la CEE dispone, secondo le priorità e le scelte che verranno indicate dal governo centrale e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

« A parte la considerazione piuttosto ottimistica sul fatto che in Italia non ci sarebbe bisogno, in questo momento, anche di un aiuto finanziario serio, il discorso sull'organizzazione di una solidarietà di più largo respiro per la ricostruzione delle zone colpite, è valido, purché non serva da alibi alla inerzia di oggi.

« Le fonti a cui la CEE potrebbe attingere, per intervenire in modo coordinato per la ricostruzione del Friuli sono il fondo sociale, il fondo regionale e il fondo agricolo per la parte che riguarda le strutture. Si tratta delle tre voci di bilancio che avrebbero dovuto, istituzionalmente, permettere un

Vera Vegetti

Un parziale bilancio degli edifici distrutti

UDINE, 10

E' stato possibile fare un primo censimento degli « stati di salute » degli edifici che dovranno essere ricostruiti, soltanto essere trascurati. Complessivamente gli uffici del ministero dei lavori pubblici, ne hanno individuati 10.337 interamente distrutti, 7.820 che si trovano in gravi condizioni, 5.205 lievemente danneggiati. Tanto per citare qualche dato più significativo, a Segual, 21 edifici, distrutti sono 127, i gravemente lesionati 204, quelli con danni lievi 128; a Vito D'Azio rispettivamente 185, 123 e 69; a Montera, 40, 40 e 264; a Maiano 1064, 304, 76; a Gemona 1.890, 660, nessuno.

« E' stato possibile fare un primo censimento degli « stati di salute » degli edifici che dovranno essere ricostruiti, soltanto essere trascurati. Complessivamente gli uffici del ministero dei lavori pubblici, ne hanno individuati 10.337 interamente distrutti, 7.820 che si trovano in gravi condizioni, 5.205 lievemente danneggiati. Tanto per citare qualche dato più significativo, a Segual, 21 edifici, distrutti sono 127, i gravemente lesionati 204, quelli con danni lievi 128; a Vito D'Azio rispettivamente 185, 123 e 69; a Montera, 40, 40 e 264; a Maiano 1064, 304, 76; a Gemona 1.890, 660, nessuno.